

ANCE

DOSSIER STAMPA

Presentazione Manifesto per le elezioni
politiche 2018

Le proposte. Buia: possiamo essere motore del Paese

Ance: rilanciare l'edilizia, subito un tavolo anti-crisi

Dopo dieci anni di crisi ininterrotta, che ha ridotto il settore del 30-35%, dimezzato gli investimenti in opere pubbliche e bruciato 600 mila posti di lavoro, il mondo delle costruzioni (imprese e progettisti) si unisce per la prima volta in un documento di proposte comuni e chiede alla politica di mettere il rilancio del settore al centro della campagna elettorale. «Perché rilanciare l'edilizia - sostengono le imprese - riportare il settore al livello di dieci anni fa, significherebbe recuperare i 600 mila posti di lavoro e far crescere il Pil italiano di mezzo punto in più all'anno».

Il «Manifesto per le elezioni politiche 2018» è stato presentato ieri a Roma dalla stessa Associazione nazionale costruttori edili (Confindustria), insieme a Legacoop produzione e servizi, Anae-pa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani edili, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale Ingegneri. «La crisi è di sistema - ha detto il presidente **Ance** Gabriele Buia - il settore non riesce a uscire dal guado. Servono impegni concreti, immediati, vogliamo risposte precise da tutte le coalizioni. Le risorse sono state

stanziolate dai governi, ma il giudizio resta negativo se i cantieri non partono». Un miliardo investito nelle costruzioni - spiega il manifesto - genera effetti pari a 3,5 miliardi e crea 15.500 posti di lavoro. E il 97% degli acquisti dal settore riguarda il made in Italy.

Il Manifesto chiede procedure più veloci per sbloccare i cantieri, più certezze nel codice appalti superando la soft law dell'Anac a favore di un unico regolamento, velocizzazioni reali nell'edilizia privata, una spinta alla riqualificazione urbana.

«Ma bisogna aprire subito un tavolo permanente di crisi - chiede Buia - con governo, imprese, banche, enti appaltanti, sindacati. Servono misure immediate che diano ossigeno alle imprese, come l'abolizione dello split payment, il pagamento dei crediti arretrati verso la Pa, la soluzione rapida dei contenziosi in corso d'opera. E bisogna spingere le banche a ristrutturare i debiti, piuttosto che svendere gli Npl a fondi locusta esteri» (il «Manifesto» e l'intervista integrale a Buia su «Edilizia e Territorio» web).

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine Bei. Padoan: per le opere pubbliche 83 miliardi in 15 anni

Il Fisco rilancia gli investimenti ma credito ancora sotto media Ue

Gianni Trovati
ROMA

■ Gli investimenti italiani ripartono, ma per tornare ai livelli precedenti alla crisi c'è ancora un pezzo di strada da fare. Il motore, nel quadro della fiducia ritrovata che caratterizza tutte le economie avanzate, è alimentato anche dagli aiuti fiscali del pacchetto Impresa 4.0 e dalle misure della finanza per la crescita, mentre il credito è ancora un problema soprattutto per i settori innovativi.

Il «caso Italia» raccontato dalle nuove indagini della Bei su «Investimenti e competitività», presentati ieri al ministero dell'Economia, mostra un quadro animato da un'evoluzione su cui pesa una doppia incognita: l'incertezza sull'evoluzione del quadro normativo, che in Italia è un fatto-

re di preoccupazione per l'89% delle imprese mentre in Europa agita in media il 72% delle aziende, e un settore pubblico che fatica a cambiare ritmo.

Proprio quest'ultimo aspetto spiega molti dei tasselli che mancano al ritorno degli investimenti ai volumi 2006-2007, perché se impianti e macchinari hanno recuperato quella distanza anche grazie alla ripresa dell'ultimo anno non c'è traccia di recupero alla voce «fabbricati e opere pubbli-

L'INDUSTRIA

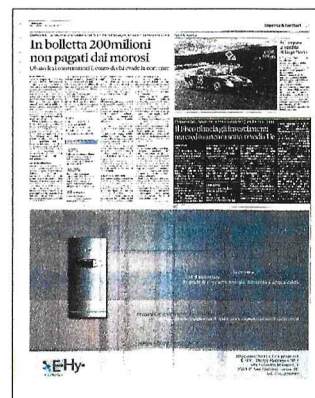
Panucci: buoni risultati da incentivi fiscali e finanza per la crescita ma serve continuità per avere effetti strutturali

che». La preoccupazione è rilanciata dagli stessi costruttori, articolati nelle 10 sigle del settore che ieri all'Ance hanno presentato il «manifesto unitario» indicando alla politica le misure per recuperare i 600 mila posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni. «Sugli investimenti pubblici - ha riconosciuto ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan alla presentazione delle indagini Bei - stiamo ancora pagando le scelte di taglio di qualche anno fa, ma cominciamo a vedere la ripresa». Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo del decreto di Palazzo Chigi sulla distribuzione del fondo infrastrutture dell'ultima legge di bilancio, che insieme a quello della manovra 2017 «metterà a disposizione 83 miliardi fino al 2033. Un flusso costante - rivendica Padoan - che

aiuterà a raggiungere tassi di crescita più alti degli attuali». Il risultato, nell'ottica del ministero dell'Economia, sarebbe più rotondo se il cambio di passo riguardasse anche gli enti locali, dopo l'addio al Patto di stabilità sostituito dalla regola del pareggio di bilancio. Ma sono gli stessi numeri della Bei a inquadrare un problema che persiste: il 47% delle amministrazioni locali italiane riconosce di aver investito «troppo poco» (contro il 34% della media Ue), e più che nel budget l'ostacolo maggiore è individuato nella lunghezza del processo di approvazione degli investimenti (lo spiegano 8 amministrazioni su 10).

Il pallino resta insomma nelle mani delle imprese, che però guardano con qualche incognita al futuro. «Siamo preoccupati perché temiamo che le policy messe in campo in questa legislatura siano rimesse in discussione - spiega Marcella Panucci, dg di Confindustria - mentre oggi serve un lavoro di messa a punto e consolidamento dopo lo shock necessario nella fase di avvio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

14 Feb 2018

Buia (Ance): «Settore in crisi sistemica, serve un rilancio vero e un tavolo di crisi stabile»

Alessandro Arona

«La crisi del settore delle costruzioni è ormai una crisi di sistema» - dice il **presidente dell'Ance Gabriele Buia** in questa intervista a «Edilizia e Territorio», affiancato nel suo studio dal vicepresidente con delega ai Lavori pubblici Edoardo Bianchi. «Per noi la ripresa non è mai arrivata e dopo dieci anni di crisi le imprese non riescono più a stare sul mercato: le piccole, poi le medie e ora anche le grandi imprese».

«Per questo - prosegue Buia - abbiamo costruito per la prima volta insieme a tutte le associazioni delle imprese e dei progettisti **un "Manifesto" per le elezioni politiche**: chiediamo a tutte le coalizioni di prendere consapevolezza di questo problema, che significa 600mila posti di lavoro persi e al contrario la possibilità di aggiungere lo 0,5% di crescita annua di Pil se riusciamo a rilanciare il settore. Oggi stiamo morendo di burocrazia. Vogliamo impegni precisi dalle coalizioni, noi proponiamo misure rapide e forti per far ripartire i cantieri dei lavori pubblici, che nonostante le molte risorse sono ancora fermi, per semplificare la burocrazia sia nelle infrastrutture che nell'edilizia privata, per superare le incertezze del Codice appalti tornando a un unico regolamento; e poi norme urbanistiche e fiscali per far partire davvero la riqualificazione urbana; e un alleggerimento del cuneo fiscale in edilizia» (si veda il manifesto).

«Ma oltre alle misure di rilancio - spiega Buia - serve anche **un tavolo di crisi da aprire subito, da parte del nuovo governo**, per affrontare le difficoltà non solo delle grandi imprese, ma delle medie e delle piccole. La crisi delle imprese di costruzione non fa mai notizia, salvo che si tratti di grandi nomi come Condotte. Ma messi tutti insieme nei dieci anni di recessione sono stati bruciati 600mila posti di lavoro. Dobbiamo creare un tavolo permanente con i ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dello Sviluppo, le grandi stazioni appaltanti, i Comuni, le banche, i sindacati, per affrontare questa fase di emergenza, con riflettori sempre accesi».

«L'Ad dell'Anas Armani - sostiene Buia - non ha torto quando parla di imprese in crisi, anche se non so dove prenda quel dato dell'80% (si veda l'intervista), ma le soluzioni non sono certo quelle che propone lui, quali la libertà di qualificazione delle stazioni appaltanti e più poteri su contenziosi e rescissioni. Bisogna fare in modo semmai che le imprese escano dai blocchi di liquidità che le mettono in crisi: basta con lo split payment sull'Iva, basta con i pagamenti in ritardo da parte della Pa senza rispettare la direttiva Ue, basta con i tempi lunghi e le incertezze sui contenziosi negli appalti. E bisogna incentivare le banche a ristrutturare i debiti, piuttosto che svenderli a fondi locusta esteri. E bisogna che il governo aiuti di più le imprese che incappano in disavventure all'estero, come i casi Venezuela e Algeria. La qualificazione? Deve essere unica a livello nazionale, e bisogna dare anche più certezze rispetto a oggi, quando invece capita che nelle gare si chiedano requisiti soggettivi per partecipare, che si aggiungono alla

qualificazione Soa».

Presidente, che significa crisi di sistema?

È una crisi strutturale, ma di cui la politica non sembra essere consapevole. È l'unico settore che non si riprende, e dopo dieci di crisi le imprese, anche le grandi ormai, faticano a restare sul mercato. La causa è la lunga crisi, sì, ma anche il ritardo nei pagamenti, con 8 miliardi di euro di pagamenti arretrati (*secondo le stime della stessa Ance, ndr*). Ci vogliono anni e anni per trasformare i finanziamenti per le infrastrutture in cantieri: il governo Renzi e Gentiloni i soldi li hanno messi, è vero, ma se poi i cantieri non partono il giudizio resta negativo. Anche gli enti territoriali, nonostante il superamento del Patto di stabilità, non sono ancora usciti dal blocco dei lavori pubblici.

Ha ragione Armani quando parla dell'80% delle imprese in crisi di liquidità?

BUIA: Non so dove Armani prenda il dato dell'80%, comunque sì, come le dicevo le imprese faticano a stare sul mercato, ora anche le grandi. Ma le soluzioni che propone Armani aggraverebbero ancora di più la situazione.

BIANCHI: «Armani vuole più poteri sui contratti? Più di così sfioriamo la dittatura. Il contenzioso in corso d'opera è una valvola di sfogo essenziale, non si può eliminare. Anche perché le stazioni appaltanti dicono che mettono in gara un progetto esecutivo, ma poi di fatto non lo è, lasciano sempre alle imprese un progetto "di cantiere", e questo rende inevitabile il contenzioso. Il punto è affrontarlo e risolverlo in tempi certi e con chiarezza, invece i funzionari della Pa sono terrorizzati dai controlli della Corte dei Conti e i problemi si trascinano senza risolversi, facendo gonfiare e incancrenire le riserve iscritte dalle imprese. Questo è dovuto anche all'incertezza creata dal Codice appalti, che invece di semplificare e dare certezze al settore ha fatto il contrario.

Il manifesto delle imprese chiede di superare il sistema della soft law dell'Anac, giusto? E tornare a un regolamento unico?

BUIA E BIANCHI: Noi non siamo contrari alla soft law per principio, ma ci sono sentenze del Consiglio di Stato che mettono in discussione la gerarchia delle fonti prevista dal Codice, e dunque le Linee guida Anac. Il risultato è che c'è ancora più incertezza di prima.

Dunque, tornando alle imprese in crisi presidente, oltre al rilancio del settore come se ne esce?

BUIA: Bisogna affrontare il problema della liquidità delle imprese. Cominciamo a togliere lo split payment sui pagamenti della Pa, che sottraendo l'Iva agli appaltatori toglie liquidità che nel 2018 salirà da 1,3 a 2,4 miliardi di euro all'anno. Cominciamo a pagare le imprese nei tempi dovuti dalle norme Ue, parliamo di 8 miliardi di arretrati. Cominciamo, come diceva Bianchi, ad affrontare e risolvere i contenziosi in corso d'opera in tempi rapidi e certi, senza trascinarli negli anni, anche a opere finite da tempo. Di questo dovrebbe occuparsi il tavolo di crisi permanente.

Al tavolo devono sedere anche le banche?

Certo, la loro presenza è fondamentale. In passato hanno finanziato a pioggia operatori occasionali, poi con la crisi hanno chiuso i rubinetti completamente per le imprese di costruzione, anche quelle sane. Da anni stiamo cercando di costruire un migliore dialogo con loro, per presentare noi e valutare loro, meglio, i progetti di investimenti. Sui crediti incagliati, però, rilanciamo ora la norma non passata con la legge di Bilancio, ma appoggiata da molte forze politiche. Una norma che incentivi le banche a occuparsi dei crediti in sofferenza, gli Npl, non con la svendita al 20-30% del loro valore a fondi esteri, ma invece rinegoziando con imprese e famiglie per allungare la durata e ridurre il debito, ma di molto meno. Le imprese si salvano ma alla fine anche le banche ci perdono di meno».

Ma è vero, come dice Armani, che a volte le imprese approfittano del concordato preventivo per alleggerire i debiti e poi tornare sul mercato "più leggere"?

Molte ne approfittano, è vero, ci sono casi di concordati chiusi con il 5-10% del debito riconosciuto, e il 90-95% cancellato. Ed è concorrenza sleale che io mi alleggerisca in questo modo e poi partecipi sereno alle gare d'appalto. Noi da anni proponiamo di fissare il tetto minimo al 40% dei debiti chirografari riconosciuti per poter chiedere il concordato. Non so perché non ci ascoltano. La norma originaria è stata snaturata, l'attuale normativa ammette l'utilizzo truffaldino del concordato. Alla fine, se c'è la volontà di aprire un tavolo per le crisi e il rilancio del settore, noi siamo disponibili a discutere di tutto.

Anche della qualificazione?

La soluzione non è dare mani libere alle stazioni appaltanti, o passare ai settori esclusi. Non ci possono essere regole diverse per ogni stazione appaltante. Va bene graduare i requisiti in base alle dimensioni e caratteristiche dei lavori, ma il sistema deve essere unico nazionale. E anzi bisogna chiarire che non si possono inserire in gara requisiti soggettivi da mettere nelle offerte, quelle devono valurare solo i requisiti oggettivi.

Nel manifesto proponete forti misure per favorire la riqualificazione urbana: la pubblica utilità, un'Agenzia nazionale... Ci spieghi meglio...

L'interesse pubblico vuol dire che se uno strumento urbanistico approva un'operazione di trasformazione urbana, al comune e al soggetto promotore vengono conferiti particolari poteri d'azione, per superare il blocco di minoranze di proprietari. Si può arrivare anche all'esproprio, ovviamente a prezzo di mercato, ma fondamentale, come a Marsiglia, sarebbe il ruolo di un'Agenzia nazionale che svolga il ruolo di promotore, mediatore e facilitatore degli interventi, che coordini le aree di trasformazione e quelle dove ricollocare le proprietà espropriate o gli edifici da delocalizzare. Inoltre proponiamo che un bonus fiscale simile a quelli per il sismico e la riqualificazione energetica si possano applicare anche alle riqualificazioni urbanistiche e alla demolizione e ricostruzione. Anche perché l'adeguamento sismico ed energetico in molti casi non si possono fare ristrutturando l'esistente, molto meglio demolire e ricostruire.

Dieci sigle

I costruttori: «Meno tasse e nuovo codice degli appalti»

La filiera delle costruzioni, «per la prima volta unita», guarda al voto di marzo e presenta le sue richieste con un «Manifesto Costruzioni». Dieci sigle sottolineano la «situazione eccezionale, di crisi e di emergenza», chiedono di «mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita», e si candidano così a diventare - se arriveranno le risposte necessarie per crearne le condizioni - il «motore del Paese». Per far «crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno» ed a «recuperare i 600 mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni». Le richieste spaziano dall'accelerazione delle opere pubbliche alla semplificazione, dalla riduzione dei costi del contratto dell'edilizia alla riforma del codice degli appalti.



Le richieste

Il manifesto dei costruttori: «Ora modificare il codice appalti»

La filiera delle costruzioni, «per la prima volta unita», guarda al voto di marzo e presenta le sue richieste con un «Manifesto Costruzioni». Il settore sottolinea la «situazione eccezionale, di crisi e di emergenza», chiede di «mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita», e si candida così a diventare - se arriveranno le risposte necessarie per crearne le condizioni - il «motore del Paese». Per far «crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno» ed a «recuperare i 600 mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni». Le richieste spaziano dall'accelerare le opere pubbliche, alla semplificazione perché «la burocrazia è il macigno che blocca il Paese», A firmare il manifesto l'Ance, insieme a Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna costruzioni, Casartigiani Fiae, Ciaai, Aniem, Confapi Aniem, Oice, Consiglio Nazionale Ingegneri. Le dieci sigle puntano anche il dito contro «l'obiettivo mancato» del codice degli appalti, ora da ripensare.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

14 Feb 2018

«Manifesto» della filiera: meno burocrazia per rilanciare le infrastrutture e l'edilizia privata

A.A.

Dopo dieci anni di crisi ininterrotta, e ancora in corso, che ha ridotto il settore del 30-35%, dimezzato gli investimenti in opere pubbliche e bruciato 600mila posti di lavoro, il mondo delle costruzioni (imprese e progettisti) si unisce per la prima volta in un documento di proposte comuni e chiede alla politica di mettere il rilancio del settore al centro della campagna elettorale. «Perché rilanciare l'edilizia - sostengono le imprese - riportare il settore al livello di dieci anni fa, significherebbe recuperare i 600mila posti di lavoro persi e far crescere il Pil italiano di mezzo punto in più all'anno, agganciando così i livelli di crescita degli altri paesi Ue».

Il «Manifesto per le elezioni politiche 2018» è stato presentato questa mattina a Roma, presso la sede dell'Ance, dalla stessa Associazione nazionale costruttori edili (Confindustria), insieme a Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani edili, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale Ingegneri.

«Siamo in un momento difficile - ha detto il presidente Ance Gabriele Buia - la crisi è di sistema, il settore non riesce a uscire dal guado, è l'unico a non aver ancora visto la ripresa. Servono impegni concreti, immediati, vogliamo risposte precise da tutte le coalizioni politiche. Le risorse sono state stanziare dai governi, ma il giudizio resta negativo se i cantieri non partono». Un miliardo investito nelle costruzioni - spiega il manifesto - genera effetti pari a 3,5 miliardi e crea 15.500 posti di lavoro. Forte è inoltre la ricaduta sul mercato interno, «perché il 97% degli acquisti effettuati dal settore riguarda beni e servizi made in Italy». Oggi le costruzioni valgono l'8% del Pil nazionale, ma dieci anni fa valevano il 11-12%.

Le ricette proposte, insieme, dal mondo delle imprese edili e dei progettisti puntano innanzitutto al **rilancio delle opere pubbliche**, in calo dal 2005 senza interruzione, -55% la spesa in valori reali: i soldi ci sono - spiegano - gli ultimi governi hanno messo in campo risorse e programmi per 140 miliardi di euro, ma i cantieri non ripartono per un mix di tempi lunghi approvativi dei programmi e dei progetti, burocrazia, duplicazioni procedurali. Bisogna drasticamente semplificare. Anche il **Codice appalti 2016** non ha - secondo le imprese - prodotto gli obiettivi di trasparenza e semplificazione che si prefiggeva, e va drasticamente alleggerito e semplificato, eliminando tra l'altro il ruolo "legislativo" dell'Anac di Cantone (la cosiddetta soft law) tornando a un unico e certo Regolamento.

La burocrazia - secondo le imprese - frena ancora, insieme a i lavori pubblici, anche **l'edilizia privata**, nonostante le molte semplificazioni di questi anni, rimaste però spesso sulla carta: gli Sportelli unici edilizia spesso non funzionano e i tempi dei permessi di costruire restano lunghi. Il manifesto chiede poi misure vere per realizzare la tanto sperata riqualificazione urbana: se ne

parla molto, ma poi di fatto non esistono veri incentivi alla trasformazione urbana e il fisco disincentiva i trasferimenti di proprietà ad essa finalizzati.

Le imprese vanno innovate, ma **il Piano Industria 4.0** non funziona in edilizia, bisogna crearne uno ad hoc. Bene anche il concetto di "economia circolare", ma poi le norme non incentivano il **riutilizzo dei sottoprodotti dell'edilizia** (terre e rocce da scavo e materiali da demolizione).

Il settore torna poi a chiedere **l'alleggerimento del cuneo fiscale** («il più alto di tutti i settori»), e un sistema di qualificazione per l'edilizia privata che premi le imprese migliori.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

martedì, 13 Febbraio 2018

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

Presentato il Manifesto dei costruttori alle forze politiche

di **EL** 13 Febbraio 2018

In vista delle elezioni, la filiera delle costruzioni toha presenta le proprie richieste alle forze politiche attraverso il "Manifesto Costruzioni".

Le richieste spaziano dall'accelerare le opere pubbliche, alla semplificazione della burocrazia, a una politica fiscale a favore dello sviluppo e dell'ambiente, a ridurre costi troppo alti e adempimenti eccessivi a partire dal contratto dell'edilizia. Il tutto in un contesto sempre più drammatico per il settore edile.

Firmano il manifesto **Ance** Nazionale, Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna costruzioni, Casartigiani Fiae, Ciaai, Aniem, Confapi Aniem, Oice, Consiglio Nazionale Ingegneri.

Il settore sottolinea la situazione eccezionale di crisi e di emergenza, chiede di mettere le costruzioni al centro delle politiche di crescita, e si candida a diventare il motore del Paese: significherebbe, secondo le dieci sigle, far crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno e a recuperare i 600 mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni.

TAG

 costruzioni, **ance**

MAPPA



ULTIME NOTIZIE

13/2/2018 **Presentato il Manifesto dei costruttori alle forze politiche**

13/2/2018 **Moneyfarm: prosegue il ciclo di dibattiti Redazione Finanza**

13/2/2018 **Nasce Fenera & Partners Sgr**

13/2/2018 **Vornado: utile a 27,3 mln nel IV trim 2017**

13/2/2018 **Il Vix nel vischio**

13/2/2018 **COIMA Sgr: Cof 2 chiude raccolta a 650 mln**

13/2/2018 **Confedilizia 15 febbraio: Le proposte per il rilancio dell'immobiliare**

13/2/2018 **Crif: prestiti in crescita a gennaio**

13/2/2018 **COIMA festeggia dieci anni nella nuova sede (video)**

13/2/2018 **Pictet AM: i rendimenti al rialzo minano la fiducia degli investitori**

• PUBBLICAZIONI

• **NEWS**
3 AG 2017 2017

• VIDEO

Colliers: record di investimenti nell'immobiliare (Report)



Un anno record per gli investimenti in Italia, con 5 miliardi di euro registrati alla fine del primo semestre.



SEZIONI

EDIZIONI LOCALI

CORRIERE 

ARCHIVIO

SERVIZI

CERCA 

LOGIN



SCOPRI

PER TE

CORRIERE DELLA SERA / BORSA

[Corriere della Sera](#) > [Economia e Finanza](#) > [Comunicati](#) > [Comunicati](#)**ACTIVTRADES**
Broker Online dal 2001**Negoziato al rialzo e al ribasso**
Compra e Vendi oraIl tuo capitale
potrebbe essere a rischio

Scopri di più

BORSA ITALIANA MERCATI INTERNAZIONALI EUROTLX FONDI CAMBIO VALUTA **COMUNICATI** STRUMENTIComunicati
ItaliaComunicati
estero

AZIONI/FONDI



Edilizia: Buia (Ance), 'Subito un tavolo permanente per le imprese in crisi' - INTERVISTA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'La crisi del settore delle costruzioni e' ormai una crisi di sistema', dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia in una intervista all'agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor Plus. 'Per noi la ripresa non e' mai arrivata e, dopo dieci anni, le imprese non riescono piu' a stare sul mercato: le piccole, poi le medie e ora anche le grandi'. 'Per questo - prosegue Buia - abbiamo costruito per la prima volta insieme a tutte le associazioni delle imprese e dei progettisti un "Manifesto" per le elezioni politiche: chiediamo a tutte le coalizioni di prendere consapevolezza di questo problema, che significa 600mila posti di lavoro persi e al contrario la possibilita' di aggiungere lo 0,5% di crescita annua di Pil se riusciamo a rilanciare il settore'. 'Ma serve anche, subito - incalza Buia - un tavolo di crisi permanente che affronti la situazione delle singole imprese, con governo, enti appaltanti e banche convocati in modo permanente'. Aro (RADIOCOR) 13-02-18 18:03:53 (0481)PA,IMM,INF 3 NNNN

13/02/2018 18:04

**CORRIERE DELLA SERA**

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quinamme | Offerte Black Friday | Codici Sconto
Copyright 2018 © RCS Mediagroup S.p.A. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS Mediagroup S.p.A. Direzione Pubblicità
RCS Mediagroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 475.134.602,10
Codice Fiscale, Partita IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Codici Sconto
Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas



Hamburg Declaration

LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

ATTIVA AGGIORNAMENTI | METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |



CERCA NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it[HOME](#) [ITALIA](#) [ECONOMIA](#) [POLITICA](#) [ESTERI](#) [SPETTACOLI](#) [PERSONAGGI](#) [SPORT](#) [SALUTE](#) [ALTRO](#)[HOME](#)
 / [ULTIM'ORA](#)

ECONOMIA

Elezioni: imprese, costruzioni siano al centro politiche crescita

11 Agosto 0018

Roma, 13 feb. (AdnKronos) - Basta slogan ma passare ai fatti rimettendo le costruzioni al centro delle politiche della crescita. In vista dell'appuntamento elettorale, è questo il messaggio che lancia, a chi si candida a guidare il Paese nella prossima legislatura, tutta la filiera delle imprese del settore. Un comparto che rappresenta il motore dell'economia del Paese ma che è ancora in forte affanno e che stenta a ripartire. È per questo che le aziende del settore scendono in campo con un manifesto per le elezioni politiche, che contiene un ampio pacchetto di proposte a tutto campo, dalla rimozione degli ostacoli per la realizzazione delle opere pubbliche alla semplificazione delle procedure amministrative, da un ripensamento del codice degli appalti agli strumenti per una rigenerazione della casa, città e territorio.

A presentare il manifesto sono state oggi dieci associazioni del settore: **Ance**, Legacoop Produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Claa, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale degli Ingegneri. "C'è una domanda che poniamo, prima di tutto: il settore delle costruzioni è importante, vale solo a parole? O invece è qualcosa in cui crediamo veramente e che serve al Paese", ha detto il vicepresidente dell'**Ance**, Edoardo Bianchi, presentando l'iniziativa.

"Un Paese - ha detto - che deve essere rimesso in sicurezza con una

manutenzione a tutto tondo. Vogliamo capire chi si farà carico di tutto questo. In campagna elettorale ci si sta riempiendo la bocca di riqualificazione, rigenerazione, recupero. Ma ora bisogna passare dagli slogan a fatti che rimettano le costruzioni al centro delle politiche della crescita".

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok



LEGGI EDIZIONE

ACQUISTA EDIZIONE

IL FOGLIO

ELEZIONI 2018 | DI MAIO | MACERATA | TRUMP

home

cerasa

elefantino

politica

economia

chiesa

esteri

magazine

editoriali

cultura

lettere al direttore

sezioni v

adn kronos

Elezioni: imprese, costruzioni siano al centro politiche crescita

13 Febbraio 2018 alle 15:00

Roma, 13 feb. (AdnKronos) - Basta slogan ma passare ai fatti rimettendo le costruzioni al centro delle politiche della crescita. In vista dell'appuntamento elettorale, è questo il messaggio che lancia, a chi si candida a guidare il Paese nella prossima legislatura, tutta la filiera delle imprese del settore. Un comparto che rappresenta il motore dell'economia del Paese ma che è ancora in forte affanno e che stenta a ripartire. È per questo che le

aziende del settore scendono in campo con un manifesto per le elezioni politiche, che contiene un ampio pacchetto di proposte a tutto campo, dalla rimozione degli ostacoli per la realizzazione delle opere pubbliche alla semplificazione delle procedure amministrative, da un ripensamento del codice degli appalti agli strumenti per una rigenerazione della casa, città e territorio.

A presentare il manifesto sono state oggi dieci associazioni del settore: Ance, Legacoop Produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Clai, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale degli Ingegneri. "C'è una domanda che poniamo, prima di tutto: il settore delle costruzioni è importante, vale solo a parole? O invece è qualcosa in cui crediamo veramente e che serve

al Paese", ha detto il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, presentando l'iniziativa.

"Un Paese - ha detto - che deve essere rimesso in sicurezza con una manutenzione a tutto tondo. Vogliamo capire chi si farà carico di tutto questo. In campagna elettorale ci si sta riempiendo la bocca di riqualificazione, rigenerazione, recupero. Ma ora bisogna passare dagli slogan a fatti che rimettano le costruzioni al centro delle politiche della crescita".



affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



ACCEDI



Fondatore e direttore
[Angelo Maria Perrino](#)

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE MOTORI VIAGGI FOTO aiTV

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA

13 febbraio 2018- 14:49

Roma, 13 feb. (AdnKronos) - Basta slogan ma passare ai fatti rimettendo le costruzioni al centro delle politiche della crescita. In vista dell'appuntamento elettorale, è questo il messaggio che lancia, a chi si candida a guidare il Paese nella prossima legislatura, tutta la filiera delle imprese del settore. Un comparto che rappresenta il motore dell'economia del Paese ma che è ancora in forte affanno e che stenta a ripartire. È per questo che le aziende del settore scendono in campo con un manifesto per le elezioni politiche, che contiene un ampio pacchetto di proposte a tutto campo, dalla rimozione degli ostacoli per la realizzazione delle opere pubbliche alla semplificazione delle procedure amministrative, da un ripensamento del codice degli appalti agli strumenti per una rigenerazione della casa, città e territorio. A presentare il manifesto sono state oggi dieci associazioni del settore: **Ance**, Legacoop Produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Claa, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale degli Ingegneri. "C'è una domanda che poniamo, prima di tutto: il settore delle costruzioni è importante, vale solo a parole? O invece è qualcosa in cui crediamo veramente e che serve al Paese", ha detto il vicepresidente **dell'Ance**, Edoardo Bianchi, presentando l'iniziativa. "Un Paese - ha detto - che deve essere rimesso in sicurezza con una manutenzione a tutto tondo. Vogliamo capire chi si farà carico di tutto questo. In campagna elettorale ci si sta riempiendo la bocca di riqualificazione, rigenerazione, recupero. Ma ora bisogna passare dagli slogan a fatti che rimettano le costruzioni al centro delle politiche della crescita".

aiTV



► Berlusconi: "se Di Maio premier invio cartolina da posto molto lontano"

In Vetrina



Borsa Italiana

REGISTRATI | ACCEDI | 

Cerca Titolo, ISIN, altro...



Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati

CW e Certificati

Obbligazioni

Notizie e Finanza

Borsa Italiana

NOTIZIE RADIOCOR - PRIMA PAGINA



EDILIZIA: BUIA (ANCE), 'SUBITO UN TAVOLO PERMANENTE PER LE IMPRESE IN CRISI' - INTERVISTA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'La crisi del settore delle costruzioni e' ormai una crisi di sistema', dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia in una intervista all'agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor Plus. 'Per noi la ripresa non e' mai arrivata e, dopo dieci anni, le imprese non riescono piu' a stare sul mercato: le piccole, poi le medie e ora anche le grandi'. 'Per questo - prosegue Buia - abbiamo costruito per la prima volta insieme a tutte le associazioni delle imprese e dei progettisti un "Manifesto" per le elezioni politiche: chiediamo a tutte le coalizioni di prendere consapevolezza di questo problema, che significa 600mila posti di lavoro persi e al contrario la possibilita' di aggiungere lo 0,5% di crescita annua di Pil se riusciamo a rilanciare il settore'. 'Ma serve anche, subito - incalza Buia - un tavolo di crisi permanente che affronti la situazione delle singole imprese, con governo, enti appaltanti e banche convocati in modo permanente'.

Aro

(RADIOCOR) 13-02-18 18:03:53 (O481)PA,IMM,INF 3 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

ANDAMENTO SETTORE

NPP

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IMMOBILI

INF

ITA

Servizi e Strumenti

Formazione | Glossario | Pubblicità | Dati in tempo reale | Avvisi di Borsa | Listino ufficiale

Link utili

Ufficio stampa | Il gruppo | Lavora con noi | Eventi e dividendi | Comitato Corporate Governance | Calendario | Studenti

Info legali

Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Bribery Act | Codice di Comportamento



NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



EDILIZIA: BUIA (ANCE), 'SUBITO UN TAVOLO PERMANENTE PER LE IMPRESE IN CRISI' - INTERVISTA -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'Vogliamo impegni precisi dalle coalizioni - spiega Buia, presidente **Ance** - noi proponiamo misure rapide e forti per far ripartire i cantieri dei lavori pubblici, che nonostante le molte risorse sono ancora fermi, per semplificare la burocrazia sia nelle infrastrutture che nell'edilizia privata, per superare le incertezze del Codice appalti tomando a un unico regolamento; e poi nome urbanistiche e fiscali per far partire davvero la riqualificazione urbana; e un alleggerimento del cuneo fiscale in edilizia'. 'Ma oltre alle misure di rilancio - spiega Buia - serve anche un tavolo di crisi da aprire subito, da parte del nuovo governo, per affrontare la crisi non solo delle grandi imprese, ma delle medie e delle piccole. La crisi delle imprese edili non fa mai notizia, salvo che si tratti di grandi nomi come **Condotte**. Ma messi tutti insieme nei dieci anni di recessione sono stati bruciati 600mila posti di lavoro. Dobbiamo creare un tavolo permanente con i ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dello Sviluppo, le grandi stazioni appaltanti, i Comuni, le banche, per affrontare questa fase

di emergenza, con riflettori sempre accesi'. Aro

(RADIOCOR) 13-02-18 18:04:57 (0483)IMM,INF 5 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

IMMOBILI

INF

ITA

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) [Glossario](#) [Pubblicità](#) [Dati in tempo reale](#) [Avvisi di Borsa](#) [Listino ufficiale](#)

Link utili

[Ufficio stampa](#) [Il gruppo](#) [Lavora con noi](#) [Eventi e dividendi](#) [Comitato Corporate Governance](#) [Calendario](#) [Studenti](#)

Info legali

[Disclaimer](#) [Copyright](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Credits](#) [Bribery Act](#) [Codice di Comportamento](#)



FTSE MIB

22.138,37
-198,41 (-0,89%)

Dow Jones

24.601,27
+410,37 (+1,70%)

Nasdaq

6.981,96
+107,47 (+1,56%)

Elezioni, filiera costruzioni a politica: settore a centro crescita

Red/Eco

Asknews 13 febbraio 2018

Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.

Roma, 13 feb. (askanews) - Mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita. Lo chiedono le imprese dell'intera filiera delle costruzioni, in un Manifesto rivolto a tutte le forze politiche in vista delle prossime elezioni. "Vogliamo rappresentare un quesito alle forze politiche - ha detto il vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi -: il settore delle costruzioni è strategico solo a parole, oppure è un qualcosa in cui credete veramente e che serve al paese, che ha bisogno di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria? Vogliamo capire chi veramente si farà carico di queste esigenze".

Tra le proposte, il settore chiede di alleggerire i procedimenti burocratici, attraverso la semplificazione effettiva delle procedure amministrative, la rimozione degli ostacoli alle procedure di spesa, rendendo operativo in tempi brevi il piano statale da 140 miliardi per i prossimi 15 anni e un piano di legislatura per la rigenerazione di case, città e territorio, anche attraverso agevolazioni e promozioni per i processi di demolizione e ricostruzione. La filiera delle costruzioni lamenta inoltre la mancata attuazione del nuovo Codice degli appalti, dove su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di un terzo: per il mondo edile occorre ripensare il Codice per poter realizzare le opere con trasparenza, rapidità ed efficacia.

Per il comparto delle imprese edili, far ripartire il settore significa far crescere il Pil di mezzo punto in più all'anno e recuperare i 600mila posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni.



Inizia la conversazione

[Accedi per pubblicare un messaggio.](#)

FISHER INVESTMENTS ITALIA

Evita questi 9 importanti errori d'investimento

Errore n°5: Ignorare i mercati finanziari globali

Se desideri approfondire l'argomento e hai la possibilità di investire 350.000 €, scarica la nostra guida e scopri tutti i 9 errori negli investimenti.

[Scopri di più](#)

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa

Nuova Europa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:

ANSA **Economia**

Fai la ricerca



Il mondo in immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it • Economia • Real Estate **Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese**

Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese

Manifesto filiera, così +0,5 punti pil e 600mila posti lavoro

Redazione ANSA

ROMA

13 febbraio 2018

16:24

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri



Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 13 FEB - L'intera filiera delle costruzioni, "per la prima volta tutti insieme", guarda al voto di marzo e presenta alla politica le sue richieste con un "Manifesto Costruzioni". Il settore sottolinea la "Situazione eccezionale, di crisi e di emergenza", chiede di "mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita", e si candida così a diventare - se arriveranno le risposte necessarie per crearne le condizioni - il "motore del Paese". Significherebbe "Far crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno" ed a "recuperare i 600mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni", sostengono le 10 sigle.

Le richieste spaziano dall'accelerare le opere pubbliche, alla semplificazione perché "la burocrazia è il macigno che blocca il Paese", ad "una politica fiscale a favore dello sviluppo e dell'ambiente", a ridurre "Costi troppo alti e adempimenti eccessivi" a partire dal contratto dell'edilizia, "il più alto di tutti i settori industriali" e con "oneri non più sopportabili". Firmano il manifesto **Ance**, Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna costruzioni, Casartigiani Fiae, Ciaai, Aniem, Confapi Aniem, Oice, Consiglio Nazionale Ingegneri (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggestisci

Annunci PPN

**Scegli Offerta Luce -30%**
Le nostre offerte sono sempre più vantaggiose.

Aderisci ora

**Jeep® Grand Cherokee**
Tua a 25.000€ meno il valore del tuo usato TAN 0% TAEG 0,91%

Richiedi Preventivo

**Nuova Nissan MICRA**
Hi-Tech City Car.

Configurala

**Soggiorni di lusso a -70%**
Scopri come ottenere sconti esclusivi in hotel super chic

SecretEscapes.it

ULTIMA ORA ECONOMIA

15:32 Grasso, futuro è abolizione del contante

14:26 Cottarelli, no disponibile futuri governi

13:25 M5S: Renzi, fanno morale ma truffano

13:20 Renzi a LeU, prima elogi ora insulti

13:16 Di Maio, fatto bonifici per 150mila euro

12:44 Gentiloni, da oggi parte Ape volontario

12:32 Berlusconi, Cottarelli sarà al governo

11:30 Gentiloni, avanzo primario a 2% in 2018

11:23 Gentiloni, buona congiuntura non fermarsi

11:09 M5S: Di Maio in banca alla Camera

> Tutte le news

Archiviato in

Costruzioni, Proprietà

Sindacati

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

(ECO) ### Edilizia: Buia (Ance), 'Subito un tavolo permanente per le imprese in crisi' - INTERVISTA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'La crisi del settore delle costruzioni e' ormai una crisi di sistema', dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia in una intervista all'agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor Plus. 'Per noi la ripresa non e' mai arrivata e, dopo dieci anni, le imprese non riescono piu' a stare sul mercato: le piccole, poi le medie e ora anche le grandi'. 'Per questo - prosegue Buia - abbiamo costruito per la prima volta insieme a tutte le associazioni delle imprese e dei progettisti un "Manifesto" per le elezioni politiche: chiediamo a tutte le coalizioni di prendere consapevolezza di questo problema, che significa 600mila posti di lavoro persi e al contrario la possibilita' di aggiungere lo 0,5% di crescita annua di Pil se riusciamo a rilanciare il settore'. 'Ma serve anche, subito - incalza Buia - un tavolo di crisi permanente che affronti la situazione delle singole imprese, con governo, enti appaltanti e banche convocati in modo permanente'.

(ECO) ### Edilizia: Buia (Ance), 'Subito un tavolo permanente per le imprese in crisi' - INTERVISTA -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'Vogliamo impegni precisi dalle coalizioni - spiega Buia, presidente Ance - noi proponiamo misure rapide e forti per far ripartire i cantieri dei lavori pubblici, che nonostante le molte risorse sono ancora fermi, per semplificare la burocrazia sia

nelle infrastrutture che nell'edilizia privata, per superare le incertezze del Codice appalti tornando a un unico regolamento; e poi norme urbanistiche e fiscali per far partire davvero la riqualificazione urbana; e un alleggerimento del cuneo fiscale in edilizia'. 'Ma oltre alle misure di rilancio - spiega Buia - serve anche un tavolo di crisi da aprire subito, da parte del nuovo governo, per affrontare la crisi non solo delle grandi imprese, ma delle medie e delle piccole. La crisi delle imprese edili non fa mai notizia, salvo che si tratti di grandi nomi come Condotte. Ma messi tutti insieme nei dieci anni di recessione sono stati bruciati 600mila posti di lavoro. Dobbiamo creare un tavolo permanente con i ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dello Sviluppo, le grandi stazioni appaltanti, i Comuni, le banche, per affrontare questa fase di emergenza, con riflettori sempre accesi'. Aro

(ECO) ### Edilizia: Buia (Ance), 'Subito un tavolo permanente per le imprese in crisi' - INTERVISTA-3-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 feb - 'L'Ad dell'Anas Armani (intervista di ieri su Radiocor Plus e 'Edilizia e Territorio') - sostiene Buia - non ha torto quando parla di imprese in crisi, anche se non so dove prenda quel dato dell'80%, ma le soluzioni non sono certo quelle che propone lui, quali la libert  di qualificazione delle stazioni appaltanti e piu' poteri su contenziosi e rescissioni. Bisogna fare in modo semmai che le imprese

escanno dai blocchi di liquidita' che le mettono in crisi:
basta con lo split payment sull'Iva, basta con i pagamenti in
ritardo da parte della Pa senza rispettare la direttiva Ue,
basta con i tempi lunghi e le incertezze sui contenziosi
negli appalti. E bisogna incentivare le banche a
ristrutturare i debiti, piuttosto che svenderli a fondi
locusta esteri. E bisogna che il governo aiuti di piu' le
imprese che incappano in disavventure all'estero, come i casi
Venezuele e Algeria. La qualificazione? Deve essere unica a
livello nazionale, e dare anche piu' certezze di oggi, quando
invece capita che nelle gare si chiedano requisiti soggettivi
per partecipare, che si aggiungono alla qualificazione Soa'.

Alessandro Arona

Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese

Manifesto filiera, così +0,5 punti pil e 600mila posti lavoro (ANSA) - ROMA, 13 FEB - L'intera filiera delle costruzioni, "per la prima volta tutti insieme", guarda al voto di marzo e presenta alla politica le sue richieste con un "Manifesto Costruzioni". Il settore sottolinea la "Situazione eccezionale, di crisi e di emergenza", chiede di "mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita", e si candida così a diventare - se arriveranno le risposte necessarie per crearne le condizioni - il "motore del Paese". Significherebbe "Far crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno" ed a "recuperare i 600mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni", sostengono le 10 sigle.

Le richieste spaziano dall'accelerare le opere pubbliche, alla semplificazione perché "la burocrazia è il macigno che blocca il Paese", ad "una politica fiscale a favore dello sviluppo e dell'ambiente", a ridurre "Costi troppo alti e adempimenti eccessivi" a partire dal contratto dell'edilizia, "il più alto di tutti i settori industriali" e con "oneri non più sopportabili". Firmano il manifesto Ance, Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna costruzioni, Casartigiani Fiae, Ciaai, Aniem, Confapi Aniem, Oice, Consiglio Nazionale Ingegneri.(ANSA).

Costruttori alla politica, risposte e saremo motore Paese (2)

(ANSA) - ROMA, 13 FEB - La filiera delle costruzioni ricorda ai politici il "pesante ritardo infrastrutturale che rende urgente l'adozione di misure per accelerare la realizzazione di opere pubbliche", a partire dalla golden rule per "liberare gli investimenti in infrastrutture dai vincoli di bilancio", o anche - tra l'altro - con "una revisione del ruolo del Cipe".

Poi la lotta al "macigno" della burocrazia, che significa anche "più corruzione".

Le dieci sigle puntano anche il dito contro "l'obiettivo mancato" del codice degli appalti, ora da ripensare, dopo una legge delega "inattuata", ed il decreto correttivo del 2017, non si è "riusciti ad imprimere il tanto atteso cambio di passo". Ancora, più attenzione a "città e territorio", con una regia nazionale, agevolazioni per la riconversione del patrimonio edilizio, ed una norma nazionale per riconoscere la pubblica utilità degli interventi con più poteri d'azione ai Comuni.

Il manifesto affronta anche i temi dell'innovazione, sicurezza e ambiente, dalla messa in sicurezza ed efficienza energetica, ad una piattaforma digitale al centro di "un piano specifico per l'industria 4.0 delle costruzioni", alle sfide dell'economia circolare.

La leva fiscale deve puntare a incentivare investimenti immobiliari, riqualificazione edilizia, competitività delle imprese, come sottolinea ancora il manifesto della filiera delle costruzioni. Che sollecita anche "regole mirate per l'edilizia" per la riduzione del costo del lavoro e per la sicurezza.

Per le dieci sigle che hanno firmato le proposte alla politica serve "una politica industriale delle costruzioni", che affronti

temi dal credito alle imprese all'impatto dello smaltimento di Npl da parte delle banche", e puntando a "piu' estero per le imprese italiane" rafforzando gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione. Mentre un tema centrale resta anche quello della legalita' che serve "nei fatti e non solo sulla carta", anche puntando su "semplificazione e trasparenza".

Elezioni, filiera costruzioni a politica: settore a centro crescita Presentato Manifesto con le richieste del comparto

Roma, 13 feb. (askanews) - Mettere le costruzioni al centro delle politiche della crescita. Lo chiedono le imprese dell'intera filiera delle costruzioni, in un Manifesto rivolto a tutte le forze politiche in vista delle prossime elezioni. "Vogliamo rappresentare un quesito alle forze politiche - ha detto il vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi -: il settore delle costruzioni è strategico solo a parole, oppure è un qualcosa in cui credete veramente e che serve al paese, che ha bisogno di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria? Vogliamo capire chi veramente si farà carico di queste esigenze".

Tra le proposte, il settore chiede di alleggerire i procedimenti burocratici, attraverso la semplificazione effettiva delle procedure amministrative, la rimozione degli ostacoli alle procedure di spesa, rendendo operativo in tempi brevi il piano statale da 140 miliardi per i prossimi 15 anni e un piano di legislatura per la rigenerazione di case, città e territorio, anche attraverso agevolazioni e promozioni per i processi di demolizione e ricostruzione. La filiera delle costruzioni lamenta inoltre la mancata attuazione del nuovo Codice degli appalti, dove su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di un terzo: per il mondo edile occorre ripensare il Codice per poter realizzare le opere con trasparenza, rapidità ed efficacia. Per il comparto delle imprese edili, far ripartire il settore significa far crescere il Pil di mezzo punto in più all'anno e recuperare i 600mila posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni.

Elezioni: Imprese edili, costruzioni al centro politiche di crescita =
(AGI) - Roma, 13 feb. - Le dieci associazioni delle imprese della filiera edilizia scendono in campo con un manifesto comune per chiedere alle forze politiche, a venti giorni dalle elezioni, di riportare il settore delle costruzioni al centro delle politiche dello sviluppo. E guardando all'attuale legislatura e alle tante criticità irrisolte, il manifesto dei costruttori chiede che alle tante promesse elettorali seguano i fatti. "In campagna elettorale - ha detto il vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, nel corso di una conferenza stampa - ci si riempie la bocca con tante parole: riqualificazione, rigenerazione, recupero e poi non sappiamo cosa ci sarà di concreto. Occorre, invece, passare dalle parole ai fatti per rimettere le costruzioni al centro delle politiche di crescita". Nel lungo e dettagliato elenco di richieste e

proposte al mondo politico, i costruttori chiedono di liberare gli investimenti in infrastrutture di vincoli di bilancio, rendere subito operativo il piano statale di 140 miliardi di investimenti per i prossimi 15 anni, rivedere il ruolo del Cipe limitandone le competenze alla programmazione e controllo. Tante e dettagliate le richieste di alleggerimento degli oneri burocratici e un appello a rivedere il codice degli appalti varato dal Governo in carica anche predisponendo un articolato più semplice con un unico regolamento attuativo. Nel sottolineare che "rigenerare" è "una priorità per la legislatura", secondo le imprese edili "serve una norma nazionale che consenta di riconoscere la pubblica utilità degli interventi, per conferire al Comune e al soggetto promotore del progetto particolari poteri d'azione". "Occorre, poi, una regia nazionale per le politiche urbane, con la creazione di un'apposita Agenzia che svolga attività di coordinamento e di supporto per le pubbliche amministrazioni". E, sempre in tema di rigenerazione, i costruttori chiedono di "introdurre un pacchetto di agevolazioni per promuovere processi di riconversione del patrimonio edilizio esistente, favorendo la demolizione e ricostruzione e le permuthe del vecchio con il nuovo". (AGI)

Lda

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA =

Roma, 13 feb. (AdnKronos) - Basta slogan ma passare ai fatti rimettendo le costruzioni al centro delle politiche della crescita. In vista dell'appuntamento elettorale, è questo il messaggio che lancia, a chi si candida a guidare il Paese nella prossima legislatura, tutta la filiera delle imprese del settore. Un comparto che rappresenta il motore dell'economia del Paese ma che è ancora in forte affanno e che stenta a ripartire. È per questo che le aziende del settore scendono in campo con un manifesto per le elezioni politiche, che contiene un ampio pacchetto di proposte a tutto campo, dalla rimozione degli ostacoli per la realizzazione delle opere pubbliche alla semplificazione delle procedure amministrative, da un ripensamento del codice degli appalti agli strumenti per una rigenerazione della casa, città e territorio.

A presentare il manifesto sono state oggi dieci associazioni del settore: Ance, Legacoop Produzione e servizi, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Claa, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale degli Ingegneri. "C'è una domanda che poniamo, prima di tutto: il settore delle costruzioni è importante, vale solo a parole? O invece è qualcosa in cui crediamo veramente e che serve al Paese", ha detto il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, presentando l'iniziativa.

"Un Paese - ha detto - che deve essere rimesso in sicurezza con una manutenzione a tutto tondo. Vogliamo capire chi si farà carico di tutto questo. In campagna elettorale ci si sta riempiendo la bocca di riqualificazione, rigenerazione, recupero. Ma ora bisogna passare dagli slogan a fatti che rimettano le costruzioni al centro delle

politiche della crescita".

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA(2) =

(AdnKronos) - Come sottolineano le imprese delle costruzioni, far ripartire il settore significa far crescere il pil di mezzo punto in più all'anno agganciando così i livelli di crescita degli altri Paesi Ue e recuperare i 600 mila posti di lavori persi nel settore negli ultimi 10 anni.

E per ripartire prioritario è recuperare il pesante ritardo infrastrutturale del Paese. In questa direzione, vanno rimossi gli ostacoli nelle procedure di spesa, liberando, tra l'altro, gli investimenti in infrastrutture dai vincoli di bilancio e rendere operativo in tempi brevi il piano statale da 140 miliardi per i prossimi 15 anni. Centrale la manutenzione delle infrastrutture e del territorio che conviene di più che riparare i danni subiti. Altro impegno chiesto dalle imprese è quello di rimuovere il macigno della burocrazia che blocca il Paese e questo semplificando tutte le procedure amministrative a carico delle imprese e dando attuazione alla nuova Agenda per la semplificazione.

C'è poi il cruciale capitolo del codice degli appalti dove sono "tante le promesse non mantenute". dopo quasi 2 anni dall'entrata in vigore della riforma, su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di un terzo. Un codice che, per le imprese, va ripensato, predisponendo, tra l'altro, un articolato più semplice, suddiviso in lavori, servizi e forniture, accompagnato da un unico regolamento attuativo.

ELEZIONI: IMPRESE, COSTRUZIONI SIANO AL CENTRO POLITICHE CRESCITA(3) =

(AdnKronos) - Come sottolinea poi la filiera delle costruzioni, la sfida del futuro sarà quella di rigenerare le periferie e le aree degradate delle città attraverso politiche mirate alla sostenibilità e alla sostituzione edilizia, evitando così ulteriore consumo di suolo. Di qui la proposta di una regia nazionale per le politiche urbane, con la creazione di un'apposita Agenzia che svolga attività di coordinamento e di supporto per le pubbliche amministrazioni e l'introduzione di un pacchetto di agevolazioni per promuovere processi di riconversione del patrimonio edilizio esistente.

Il manifesto parla anche di un'edilizia 4.0. Il piano industria 4.0 non è tarato sulle necessità del settore. Gli incentivi all'innovazione (maxi-ammortamenti) sono stati poco utilizzati. La proposta è, dunque, quella di adottare un piano specifico per le costruzioni, con l'obiettivo di creare una piattaforma digitale pubblica del settore. Strategica, sottolineano le imprese, è la leva fiscale. Su questo fronte, l'obiettivo di favorire l'investimento immobiliare dovrà prevedere un tetto massimo di prelievo, escludere da Imu le aree edificabili ed eliminare la Tasi su tutto il magazzino delle imprese edili, riformare il catasto senza aumento del prelievo e

che premi gli edifici ad alta efficienza energetica e sicurezza.

Più lavoro e più sicurezza, chiedono poi le imprese. Servono, dicono, regole mirate per l'edilizia: va ridotto il costo del lavoro attraverso la ridefinizione del sistema contributivo; va rafforzata la verifica della regolarità delle imprese attraverso un sistema unico e integrato di gestione dei dati, superando la responsabilità solidale e va ridotta l'aliquota della cig ordinaria in edilizia e rivederne di criteri di accesso.